

Arcore (Monza) celebra il centenario dell'apparizione della Madonna a Suor Elisabetta Redaelli

6 febbraio 2024

Una serata di testimonianze al Cinema Teatro Nuovo. Al centro degli eventi suor Elisabetta Redaelli, guarita miracolosamente, a Cernusco sul Naviglio nel 1924.



“Non parlate di me, ma della Madonna”.

In una frase c'è tutta la vita di Elisabetta Redaelli, la suora di Arcore che 100 anni fa, nella notte fra il 22 e il 23 febbraio 1924, dopo due apparizioni della Bella Signora guarì da un tumore cerebrale in modo che per la Curia milanese "non ha spiegazione scientifica".



Il luogo dell'apparizione, una semplice stanza dell'infermeria, trasformata in cappella

Le testimonianze di suor Miranda Moltedo, preside del Comprensivo Paritario Marcelline di Milano, via Quadronno e di suor Augusta Keller ex insegnante educatrice nella stessa Scuola di via Quadronno.



A sinistra, suor Augusta Keller, a destra suor Miranda Moltedo

Suor Miranda con il suo abituale stile semplice e vivace racconta il suo incontro con Suor Elisabetta nel 1980, lei giovanissima suora e suor Elisabetta anziana, amata e stimata religiosa.



In quell'occasione mi regalò un'immaginetta della Madonna di Cernusco con dietro scritta una bella frase di circostanza, di incoraggiamento e di affetto. Suor Elisabetta suscitava certo la mia curiosità per la sua storia, ma le era stato vietato di parlarne, cosa che mantenne con assoluta fedeltà. Allora mostrandole l'immagine che mi aveva appena donato le dissi: "Suor Elisabetta, è bella, vero"? Scuotendo il capo, per tre volte mi ripeté: "Non è lei, non è lei, non è lei!"



L'intervista a suor Ida Castrovillari, la decana della Scuola di Quadronno.

Sr. Ida, com'era sr. Elisabetta?

Era una persona umile, semplice, di grande prudenza, le ragazze le andavano dietro. Aveva la responsabilità di un dormitorio, dormiva con 4 ragazze e una suora. C'era uno stile di famiglia.

Con voi suore della comunità c'erano differenze?

No no, in comunità faceva la vita come noi.

Aveva un rispetto massimo per i superiori.

Quando qualcuno veniva a trovarla, in sala non voleva mai andare da sola. Andava sempre con una di noi. Perché...temeva che gli ospiti le facessero domande sulla Madonna!

Le ex alunne venivano volentieri a trovarla.

Ma non c'era qualche segnale, ad esempio negli anniversari dell'apparizione?

La notte della festa si vestiva col vestito bello e non andava a letto. Pregava tutta la notte.

Negli occhi si capiva che c'era qualcosa, una luce particolare.

Era una donna sensibilissima, quindi capiva le ragazze, le loro pene. E loro capivano che lei capiva.

A proposito del suo assoluto silenzio sull'apparizione della Madonna suor Miranda aggiunge un aneddoto.

Il confessore delle suore un giorno chiese alla Superiora se effettivamente esistesse fra loro una religiosa che avesse visto la Vergine Maria. La Responsabile della comunità disse di sì. Stupore di entrambi per il silenzio osservato da suor Elisabetta con umile ossequio alla Chiesa.



La testimonianza di suor Augusta Keller

“Sono stata alunna delle Marcelline di Quadronno, ma ho veramente conosciuto suor Elisabetta quando decisi di farmi suora e di entrare dalle Marcelline.



Mi ha sempre colpito la sua affabilità, la sua delicata sensibilità e la sua discrezione; soprattutto mi colpiva l'affetto sincero che nutriva per le ragazze. Quando venivano a trovarla le ex alunne era per lei una festa. Emanava l'affetto e questo- si sa- piace molto ai giovani.

Suor Elisabetta aveva un'altra qualità: quel che faceva lo faceva bene. Era una grande ricamatrice.



Ci stupisce vedere come in una tovaglia dell'Eucarestia lei, che aveva fatto solo fino alla seconda elementare, abbia saputo mettere in risalto tutti i segni e i simboli di questo grande sacramento.

Ed infine mi piace ricordare la sua apertura di mente. Raccontano che in tempo di guerra, quando si era sfollate al Gernetto negli anni 1943-44, lei aveva da accudire ragazze di provenienza diversa, figlie dei gerarchi fascisti e figlie dei partigiani; ebbene suor Elisabetta per permettere loro di rilassarsi e per distendere gli animi aveva consentito loro di fumare. Cosa davvero impensabile per quei tempi nei nostri educandati... se io penso che fino agli anni '80'90 era cosa proibita.

Chi è col Signore sa andare oltre, capisce delle cose che il suo tempo non ha ancora capite!





“Vorrei imitare l’obbedienza pronta e cieca dei servitori del convito, obbedire così sempre, in tutto, così nella persona dei miei Superiori, anche quando non vedo l’opportunità dei loro comandi delle loro disposizioni, anche quando mi vengono richieste. Ma vorrei più imitare l’abbandono della Madre Tua che con tanta delicatezza affida a Te il suo desiderio di aiutare gli sposi e la loro necessità. O Signor con questo abbandono oggi voglio presentarti anch’io i bisogni dell’anima mia con la mia preghiera e sofferenza. Tu sai cosa traverso nell’anima mia...”